

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

LE INSEGNE DELLA VILLA DEL CASALE DI PIAZZA ARMERINA*

Eugenio Polito

L'accesso monumentale ai padiglioni della villa del Casale presso Piazza Armerina¹ è caratterizzato da una corte porticata a ferro di cavallo preceduta da un vasto spiazzo chiuso su due lati da muri, che costringeva evidentemente a un progressivo avvicinamento alla corte stessa (fig. 1)². A fungere da facciata e da diaframma fra lo spiazzo antistante e la corte porticata era un vero e proprio arco trifornice (fig. 2)³. Su di esso spiccavano resti di una decorazione di carattere militare: nota fin dai primi scavi, di tale decorazione si conosceva fino a tempi recenti soltanto parte di un *signum* con *phalerae* contenenti ritratti, uno solo dei quali parzialmente leggibile⁴. Grazie ai restauri iniziati nel 2007 e alle puntuali pubblicazioni dovute a Patrizio Pensabene e ai suoi collaboratori, la conoscenza di questa e di altre parti del complesso di Piazza Armerina si è enormemente accresciuta, alimentando il sempre vivo dibattito sulle fasi costruttive e sulla committenza della villa⁵. Dell'arco è ora possibile leggere, sia pure sulla base di resti assai scarni, un decoro che comprendeva figure ma-

schili stanti a inquadrare i *signa* già testimoniati dal resto precedentemente noto (figg. 3-7)⁶. Il tema militare si completava con una teoria di cavalieri di cui restano tracce sul muro che delimita lo spiazzo antistante a est⁷. Va da sé che la nuova documentazione obbliga a riconsiderare quanto finora affermato sulla sola base del *signum* parzialmente conosciuto.

L'arco mostra quattro piloni interrotti da tre fornici inquadrati da colonne marmoree e chiusi in alto da archi di altezza diseguale, a giudicare dalla luce più ampia di quello centrale rispetto ai laterali. I piloni centrali ospitavano nicchie centinate ad abside semicircolare ed erano preceduti da zoccolature in aggetto che nascondevano bacini di fontane. Mentre del decoro delle nicchie restano elementi marmorei, tutto il resto della decorazione era affidato ad affreschi vivacemente policromi; non facevano eccezione i piloni laterali, privi di elementi in aggetto ad eccezione delle colonne addossate ai fornici, e caratterizzati invece da ampie specchiature lisce che ospitavano le citate coppie di figure di personaggi stanti. Nella ricostruzione proposta da Patrizio Pensabene (fig. 7)⁸, alle quattro figure si sarebbero alternati quattro *signa* dello stesso tipo di quello parzialmente superstite sul pilone orientale; va detto peraltro che le immagini fotografiche e i disegni policromi ricostruttivi pubblicati⁹ permettono effettivamente di ipotizzare la presenza di un *signum* fra le due figure del pilone occidentale sulla base di un

* Desidero ringraziare Ignazio Tantillo, cui devo l'amichevole invito a occuparmi di questo tema insieme a fondamentali suggerimenti e a un'accurata lettura critica.

¹ La letteratura sulla villa è vastissima; qui ci limitiamo a rimandare alle sintesi e alla bibliografia contenute in GENTILI 1999; STEGER 2017, con le recensioni di PENSABENE 2019; WILSON 2020; PENSABENE – BARRESI 2019, partic. pp. 85-89 (commento a STEGER 2017). In generale sulle ville tarde fondamentale SEAMENI 2006, con un sunto delle ricerche su Piazza Armerina fino a quella data (pp. 29-46).

² Gli ambienti descritti corrispondono ai numeri 1 e 2 nella pianta in GENTILI 1999, 1, p. 13 fig. 2.

³ PENSABENE 2014, pp. 149-151, partic. tav. LI fig. 2; cfr. anche PENSABENE – BARRESI 2019, partic. p. 6-9.

⁴ Vd. ad esempio CARANDINI *et alii* 1982, p. 116-118 (A. CARANDINI); e ancora GENTILI 1999, 1, pp. 33-36 figg. 3-5.

⁵ Cfr. *infra*.

⁶ PENSABENE 2014, loc. cit., tav. LII fig. 4; STEGER 2017, p. 130 fig. 107.

⁷ PENSABENE 2014, p. 151, tav. LIV fig. 9.

⁸ PENSABENE 2014, tav. LII fig. 4.

⁹ PENSABENE 2014, tav. LII-LIII figg. 5-7; STEGER 2017, p. 132 s. figg. 110-111.

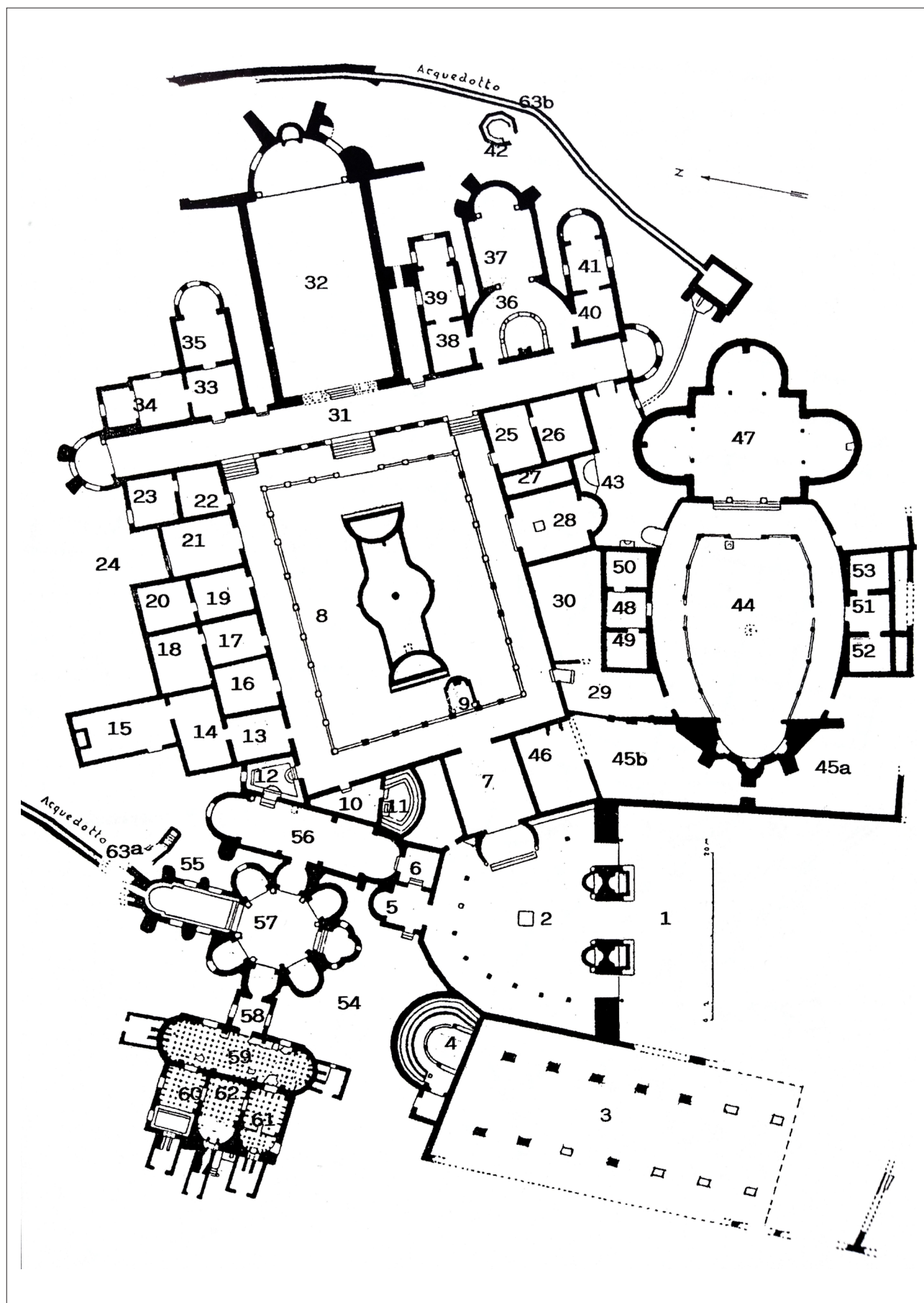


Fig. 1. Piazza Armerina, Villa del Casale: pianta (da GENTILI 1999, fig. 2).



Fig. 2. Arco d'ingresso (da PENSABENE 2014, tav. LI fig. 2 a-b).

frammento della base dell'asta ancora visibile; che vi fossero altri due *signa* alle estremità dei due piloni appare invece frutto di una pur non inverosimile ricostruzione per simmetria.

Dei quattro *signa* ipotizzati, solo quello già noto sul pilone orientale è parzialmente leggibile (figg. 3-4)¹⁰; è verosimile che fosse composto da quattro *phalerae* e quattro *tabellae*, come nella ricostruzione corrente, ma i restauri recenti non permettono di andare oltre nella lettura rispetto a quanto si sapeva già prima di essi: gli unici elementi parzialmente visibili sono due volti, il meglio conservato dei quali è un volto barbato difficilmente identificabile nonostante gli sforzi della critica. Delle figure sopravvivono porzioni variamente conservate di tre esemplari, le due del pilone orientale e quella più interna del pilone occidentale; la figura esterna del pilone occidentale si ricostruisce invece anch'essa per simmetria. Va anche ammesso che della figura esterna del pilone orientale si vedono chiaramente solo i calzari e parte delle gambe oltre a una porzione della veste, mentre delle altre due si riconoscono parte dei cal-

zari e in un caso un lembo della veste; la presenza delle terminazioni inferiori di aste autorizza a immaginare che le figure reggessero bastoni o lance.

Sulla base delle sue osservazioni sulle pitture conservate, Pensabene afferma che la figura del pilone occidentale, di cui si conserva una minima parte, “indossa una stilizzata toga con al centro una stola decorata con maglia di reticoli, che lascia libero, poco sopra la caviglia, il piede sinistro calzato con un *calceus* a rete”; quest'ultimo sarebbe identico a quelli indossati dalle due figure sul pilone orientale, entrambe vestite di abito militare giudicato simile a quello delle figure al centro del mosaico della Grande Caccia¹¹. A suo avviso nelle figure di personaggi armati, dotati di mantelli, andrebbero riconosciuti non semplici armigeri, ma personaggi d'alto rango, recanti in mano gli stessi bastoni a T o a fungo che caratterizzano i personaggi più eminenti nel mosaico della Grande Caccia¹².

¹¹ PENSABENE 2014, p. 149, con rimando per queste ultime a tav. LIII fig. 8; ci affidiamo alle osservazioni dirette di Pensabene, non potendo le immagini pubblicate sostituire l'autopsia effettuata all'indomani del restauro dallo studioso.

¹² PENSABENE 2014, p. 150; *idem* 2019, p. 264, con richiamo alle analoghe figure del pretorio di Luxor in Egitto: cfr. KALAVREZOU-MA-XEINER 1975, partic. p. 236; da ultimo JONES – MCFADDEN 2015.

¹⁰ PENSABENE 2014, tav. LIII fig. 6.



Fig. 3. Resti della decorazione del pilone orientale (foto autore).



Fig. 4. Resti della decorazione del pilone orientale (foto autore).

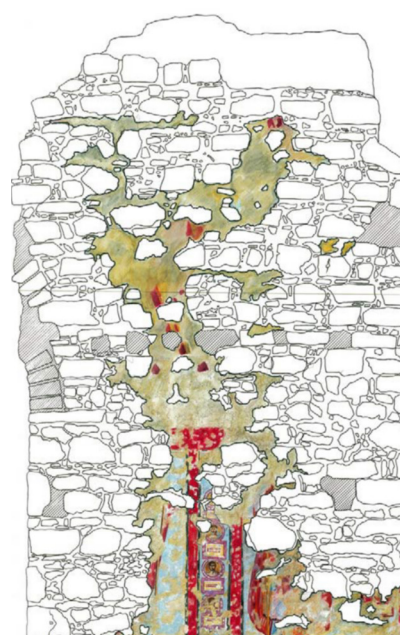


Fig. 5. Rilievo del pilone orientale (da PENSABENE 2014, tav. LII fig. 5).

Oltre che con la teoria di cavalieri nello spiazzo antistante, la decorazione dell'arco viene collegata infine da Pensabene alla serie di armigeri con scudi raffigurati in pittura nel Grande Peristilio, che farebbero anch'essi parte di un preciso percorso di avvicinamento alla parte più rappresentativa della villa e si confronterebbe con gli armati nei mosaici della Grande Caccia.¹³

Di diverso avviso Brigitte Steger, che nella sua recente monografia su Piazza Armerina si sofferma sul decoro dell'arco potendosi avvalere delle immagini e della documentazione prodotte in precedenza da Pensabene¹⁴. La studiosa francese preferisce associare il decoro dell'arco con quello coevo del peristilio ellittico e della sala triconca, dove si troverebbero figure dipinte analoghe dotate di mantello, dunque militari¹⁵. La stessa studiosa ritiene inoltre che le figure dell'arco non siano militari d'alto rango e che le aste che tengono non siano *baculi*, i già citati bastoni a T o a fungo che compaiono nel mosaico della Grande Caccia: si tratterebbe di semplici armigeri con lance, simili a quelli di emissioni monetali recanti l'iconografia della "*glo-*

ria exercitus", attestata fra l'età costantiniana e il 360 d.C. e che prevedeva uno schema araldico con uno o due *signa* dotati di *phalerae* affiancati da due armati dotati di lancia, di rango non elevato, dal valore eminentemente simbolico (fig. 8)¹⁶.

Sulla cronologia del complesso la critica si è divisa fin dai primi scavi: se il primo scavatore, Vinicio Gentili, seguendo la proposta di Hans Peter L'Orange di attribuire la villa a Massimiano, immaginava un progetto unitario di età tetrarchica¹⁷, nell'orizzonte tetrarchico-costantiniano si sono mossi numerosi altri studiosi¹⁸; uno sviluppo più articolato nel tempo era già immaginato da Biagio Pace e da Giuseppe Lugli¹⁹; una datazione dell'intera decorazione della villa alla seconda metà del IV secolo, pur con ulteriori scansioni interne, è stata anch'essa proposta²⁰.

¹⁶ Si tratta di una formula iconografica piuttosto comune in età costantiniana, che continua anche nella seconda metà del secolo, ma diviene assai più rara; cfr. KAVANAGH 2015, p. 467; STEGER 2017, p. 133 sg. fig. 112; HEBBLEWHITE 2017, p. 203 s. note 141-142; cfr. gli indici in RIC VII, p. 739 s.; RIC VIII, p. 568.

¹⁷ L'ORANGE 1952; *idem* 1965 (peraltro già confutato da MAZZARINO 1953); i risultati degli scavi degli anni '50 sono ripresi da GENTILI 1999, con immutate conclusioni.

¹⁸ Ad esempio, per citarne solo alcuni, KÄHLER 1973; SETTIS 1975; CARANDINI *et alii* 1982.

¹⁹ PACE 1955; LUGLI 1963.

²⁰ Così già CAGIANO DE AZEVEDO 1966-67; più di recente BAUM VOM FELDE 2003; da ultima STEGER 2017, pp. 46-58, che

¹³ PENSABENE 2014, pp. 151-154 tav. LIV figg. 9-10, cfr. tav. LV fig. 12.

¹⁴ STEGER 2017, pp. 129-135.

¹⁵ STEGER 2017, p. 135; la fig. 36 p. 51, cui si rimanda, è però illeggibile.

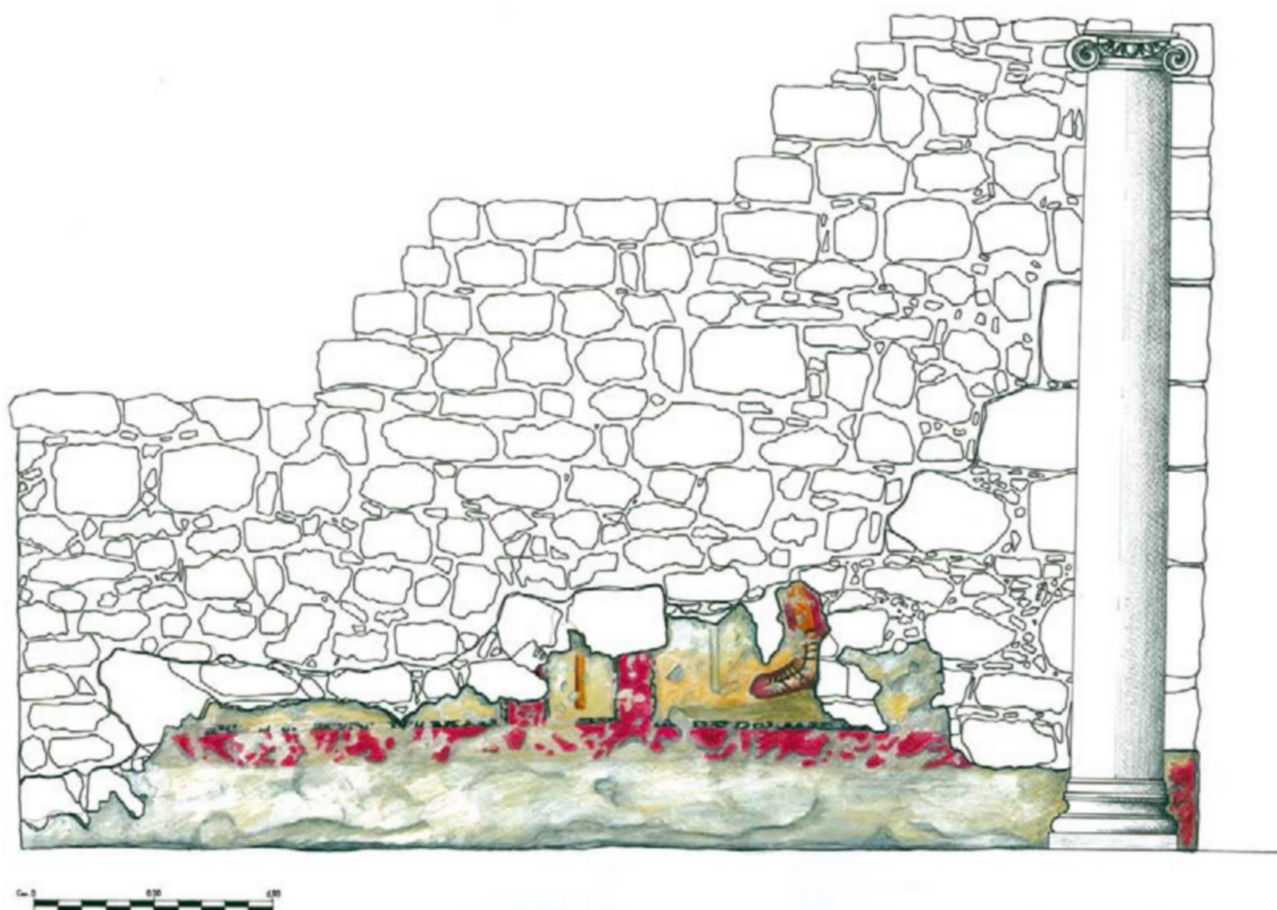


Fig. 6. Rilievo del pilone occidentale (da PENSABENE 2014, tav. LIII fig. 7).



Fig. 7. Ricostruzione dell'arco (da PENSABENE 2014, tav. LII fig. 4).



Fig. 8. Bronzo di Costantino-Costante I – 337 d.C. – RIC VIII Siscia 264 C. – American Numismatic Society, Acc.-Nr. 1944.100.9378.

Gli scavi originali, recentemente pubblicati, quelli realizzati nel 1970 da Andrea Carandini e quelli curati negli ultimi decenni da Patrizio Pensabene hanno però dimostrato al di là di ogni ragionevole dubbio che la prima fase dell'assetto monumentale della villa oggi visibile risale a un periodo circoscritto fra l'età tetrarchica e quella costantiniana²¹. L'esistenza di più fasi successive è però altrettanto verosimile: si è ipotizzato fra l'altro un grande intervento di rifacimento ed espansione del lato sudoccidentale del complesso, con lo sbancamento delle strutture preesistenti e l'aggiunta del cosiddetto *xystus* e dell'adiacente sala triconca, oltre che dell'accesso composto dall'arco e dall'atrio poligonale²²; a questa seconda fase apparterrebbero non solo i decori dipinti dell'arco e dello spiazzo antistante, ma anche il fregio degli armigeri nel peristilio, che si sovrappongono a un decoro precedente, oltre ad altri rifacimenti della decorazione nel complesso preesistente (fig. 9).

propone una prima fase decorativa intorno al 370 cui sarebbero seguiti a brevissima distanza, in età teodosiana e poco dopo, vasti rifacimenti e aggiunte.

²¹ AMPOLO *et alii* 1971; GENTILI 1999; PENSABENE-BARRESI 2019.

²² Sunto in PENSABENE – GASPARINI – MONTALBANO 2014; v. già GALLOCCIO – PENSABENE 2010; da ultimo PENSABENE – BARRESI 2019.

Quest'ultima fase non è però databile con certezza; si rimanda in genere al grande terremoto del 365 d.C., evocato dalle fonti antiche, come evento decisivo in questa prospettiva: ma andrà ricordato che sulla portata degli effetti di questo e altri eventi sismici sono stati sollevati dubbi²³. In ogni caso, la caratterizzazione militare dell'arco e degli altri decori con esso coerenti andrebbe compresa come frutto del grande rifacimento che interessò quest'area della villa: più prossima agli eventi distruttivi, secondo Pensabene, oppure ormai in epoca teodosiana, come sostiene la Steger²⁴. Verrebbero dunque meno ipotesi legate a una datazione più antica del complesso, in particolare quella, risalente allo scavatore Gentili, che riconosceva nell'*imago* sulla *phalera* il volto del tetrarca Galerio²⁵. Va peraltro segnalato che sia la datazione integralmente tarda, sia l'ipotesi di un esteso rifacimento post-costantiniano sono messi in dubbio da chi preferisce mantenere l'idea di una cronologia complessiva al primo terzo del IV secolo, preferibilmente in età costantiniana: gli argomenti per una datazione più tardiva sarebbero troppo labili, tanto da preferire in ultima analisi di salvaguardare la coerenza decorativa dell'edificio, sia pure con qualche eccezione²⁶.

La questione della committenza, strettamente legata alla scansione delle fasi costruttive e decorative, ma anche a considerazioni sul presumibile rango del o dei committenti, è fra le più dibattute. Se i primi studi si orientarono sui Tetrarchi e in modo particolare Massimiano, richiamando la simbologia erculeica presente nella decorazione²⁷, Kähler attribuiva la villa senz'altro a Massenzio²⁸. Una volta sottoposta a critica e dai più accantonata

²³ Sulla questione dei terremoti in Sicilia e nel Mediterraneo e sui loro effetti in questo orizzonte cronologico, sollevata a suo tempo da Antonino Di Vita (per la Sicilia si veda almeno DI VITA 1972-73, pp. 255-257; *idem* 1982), si segnala la posizione scettica di WILSON 2018a.

²⁴ STEGER 2017, pp. 129-135; cfr. da ultimo PENSABENE 2019, con riferimento ai documenti ceramici che hanno suggerito una datazione tarda dei rifacimenti strutturali e decorativi.

²⁵ GENTILI 1999, vol. 1, p. 35. Si tralasciano qui altre proposte, nessuna delle quali ci pare sostenibile alla luce dello stato di conservazione dell'immagine.

²⁶ Ad esempio WILSON 2011, in particolare pp. 62-66, con ampia discussione, che confuta le conclusioni di BAUM VOM FELDE 2003; da ultimo WILSON 2018b, pp. 202-209, riassuntivo; si veda anche il sunto di SFAMENI 2006, p. 36, con bibliografia precedente.

²⁷ L'ORANGE 1952; *idem* 1965; v. ancora GENTILI 1999.

²⁸ KÄHLER 1973.

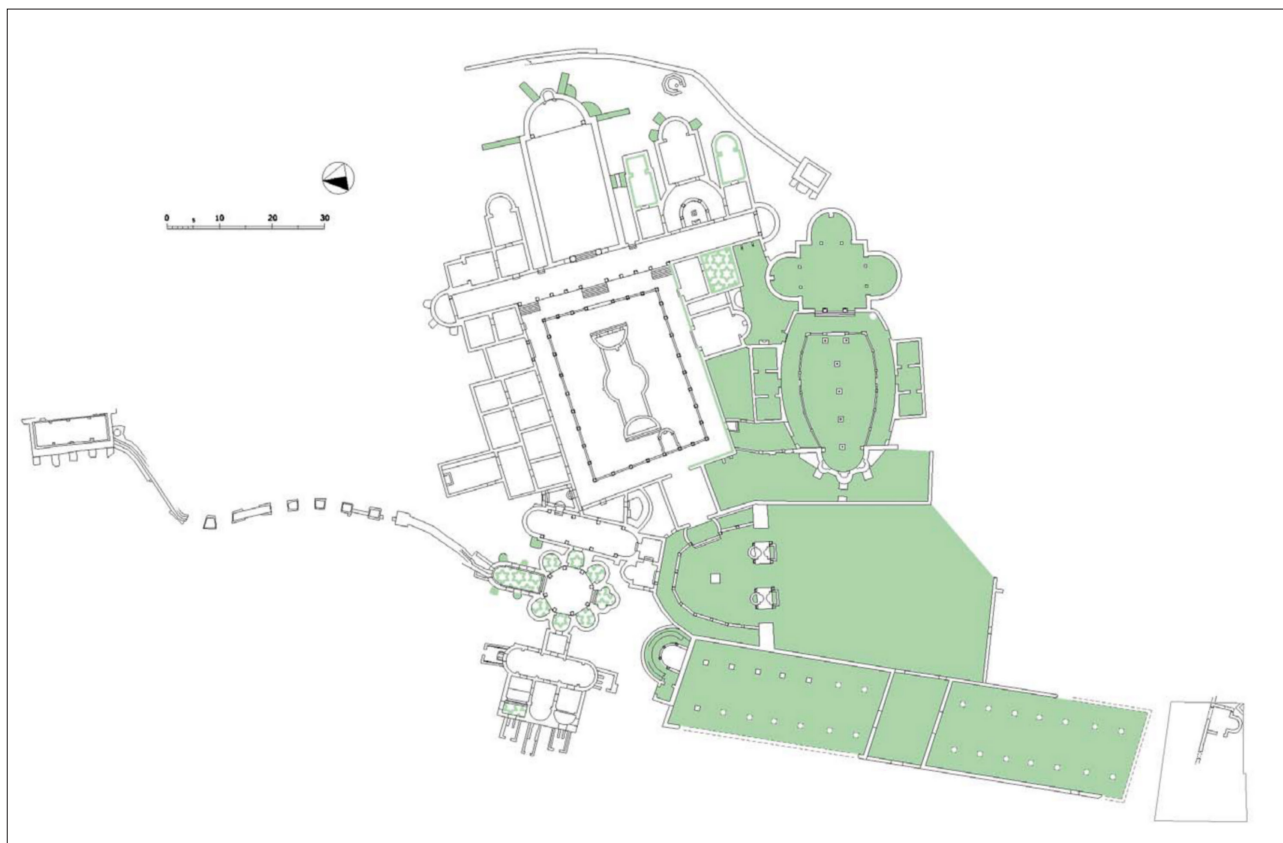


Fig. 9. Pianta con evidenziazione della fase tarda secondo Pensabene (da PENSABENE – GASPARINI – MONTALBANO 2014, tav. XLIII fig. 2).

l'ipotesi di una committenza imperiale²⁹, si sono susseguite le proposte concernenti volta a volta diversi personaggi eminenti del IV secolo, sia che si proponessero figure specifiche, sia che si pensasse a figure istituzionali piuttosto che a nomi³⁰. Ovviamente la questione diviene ancora più complessa qualora si accettasse l'esistenza di più fasi monumentali; ma anche laddove si è privilegiata una sola fase decorativa, i risultati sono stati quanto mai diversificati. Alla luce di quanto verremo dicendo, è però comunque proprio la questione del rango del o dei committenti ad essere nodale.

Non è qui luogo di elencare tutte le ipotesi susseguite nel tempo: denominatore comune delle opinioni della maggioranza degli studiosi è però l'appartenenza dei presunti *domini* all'aristocrazia senatoria³¹; il carattere militare del decoro del pro-

pileo, e con esso gli altri aspetti militari della decorazione della villa, starebbero solo a testimoniare fedeltà nei confronti della casa imperiale³², oppure alluderebbero a presunti ruoli militari ricoperti dai personaggi volta a volta richiamati. Così ad esempio Brigitte Steger, che riprende una vecchia ipotesi di attribuzione all'illustre casata dei Nicomachi Flaviani³³: i ritratti imperiali nelle *phalerae* sarebbero da interpretare come espressione di lealtà verso la casa imperiale o come indicazioni di legami di parentela con essa, ma i *signa* e gli altri elementi militari rimanderebbero anche ad autentiche vittorie militari³⁴. Pensabene, pur suggerendo possibili

che suggerivano un procuratore imperiale, o PICARD 1972-73, pp. 108, 110, che evocava un funzionario di provenienza africana, e infine BIANCHI BANDINELLI – TORELLI 1976, cat. 205, in cui è menzione di un *dux*.

²⁹ Così ad esempio WILSON 2011, p. 59.

³⁰ L'ipotesi era di Biagio Pace; v. ora STEGER 2017, pp. 129-135, con le conclusioni a p. 227 e i commenti e le critiche di PENSABENE-BARRESI 2019; PENSABENE 2019; WILSON 2020. Sui personaggi v. VERA 1983.

³¹ STEGER 2017, p. 135: intorno al 382-383 Nicomaco Flaviano *senior* sarebbe stato impegnato nelle guerre gotiche sul fronte balcanico, come risulterebbe dall'epistolario di Simmaco (II, 19); ma cfr. CECCONI 2002, ad loc., p. 203 s., che suggerisce giustamente

²⁹ Si vedano soprattutto DUVAL 1978; *idem* 1983.

³⁰ Riassunti recenti sul dibattito in WILSON 2011, pp. 59-67; STEGER 2017, pp. 46-73; PENSABENE – BARRESI 2019.

³¹ Riassunto fino al 2005 in SFAMENI 2006, pp. 142-144; per ipotesi più recenti si vedano i diversi contributi di Pensabene, Steger e Wilson più volte citati. Le attribuzioni della villa a personaggi non appartenenti alla classe senatoria sono rare: ad esempio, DI VITA 1972-1973, pp. 251-253, e MANGANARO 1982,

soluzioni per l'identificazione del *dominus*, dubita igienicamente che si possa giungere a conclusioni certe in merito alla committenza³⁵, e mette in dubbio la possibilità e la stessa utilità di individuare fra i personaggi raffigurati nella Grande Caccia un *dominus* sicuramente denominabile, come spesso ipotizzato, a favore di una lettura dell'iconografia come trasposizione in immagini di istanze dello stesso proprietario.³⁶ Anche per lui, però, non pare in discussione che il rango del *dominus* vada identificato con quello dell'aristocrazia senatoria.

Qualunque ipotesi che associ la proprietà della villa a un membro dell'aristocrazia senatoria si scontra però con un ostacolo difficilmente sormontabile: in questa fase storica i membri del senato ricoprono ruoli puramente civili. La divisione di competenze civili e militari è già evidente nella tarda età tetrarchica e si consolida nel terzo decennio del IV secolo, concludendosi intorno al 326 con la smilitarizzazione definitiva della prefettura al pretorio, nel frattempo divenuta senatoria.³⁷ Per il resto, a parte casi eccezionali di cumulo, le carriere rimangono nettamente distinte. Anche le insegne del prefetto al pretorio nella *Notitia dignitatum* sono puramente civili³⁸. Un richiamo all'esercito e ai suoi simboli sembra dunque del tutto incompatibile con il ruolo cui sono ormai ristretti i senatori. Per il caso di Piazza Armerina si dovrebbe in alternativa pensare a un proprietario appartenente alla *militia armata*: considerata la grandezza e la ricchezza della villa, almeno a un *comes rei militaris*, o più probabilmente a un *magister militum*³⁹; oppure riconsiderare la possibilità che la villa potesse aver fatto parte, almeno in una fase della sua vita, del patrimonio imperiale: ipotesi, quest'ultima, che nel quadro critico attuale non pare avere spazio, essendo esclusa dalla maggioranza degli studiosi.

come l'espressione «*in castris*» potesse significare piuttosto presso la corte, contro precedenti congetture nel senso militare.

³⁵ PENSABENE – BARRESI 2019, pp. 5-93; 85-89; v. anche PENSABENE 2019.

³⁶ Il rimando è a MUTH 1999, particolarmente p. 210 s.

³⁷ Cfr. PORENA 2003, pp. 554-562; WIENAND 2012, p. 51; LIZZI TESTA 2013; PORENA 2013, con bibliografia.

³⁸ Sulla *Notitia* da ultimi BRENN 2017; BERGER 2020; CLEMENTE 2022; la disamina più ampia delle immagini è ancora in BERGER 1981, pp. 25-37 sulle insegne del prefetto al pretorio e del prefetto urbano; v. inoltre NEIRA FALEIRO 2005; DI DARIO 2006.

³⁹ Isolata, a mia conoscenza, l'ipotesi di attribuzione a un *dux* accennata in BIANCHI BANDINELLI – TORELLI 1976, cat. 205.

Alla luce di quanto si è osservato sopra, s'impone ormai una riconsiderazione del decoro dell'arco di Piazza Armerina, con i suoi *signa* del tipo tradizionale, con *tabulae* e *phalerae* dotate di *imagines*, tenendo in debito conto un confronto pertinente e non trascurabile: il decoro della residenza di Galerio a *Felix Romuliana*, l'odierna città serba di Gamzigrad, nell'antica *Dacia Ripensis*. Tale confronto è stato finora ignorato dalla gran parte degli studiosi che si sono occupati specificamente di Piazza Armerina: vi accenna R.J.A. Wilson, che tende però a non considerare rilevante quest'analogia per la caratterizzazione del contesto della villa siciliana⁴⁰; cursoria, ma significativa l'affermazione di Irene Bragantini, che sostiene “l'altissimo *status* del proprietario della villa, al quale alludono con lampante chiarezza anche le insegne dipinte sulla facciata, che ripropongono lo stesso tema (le insegne militari con immagini clipeate) presenti sui pilastri scolpiti della residenza di *Romuliana* a Gamzigrad”⁴¹. La porta orientale del complesso imperiale di *Romuliana* recava infatti un decoro a pilastri a rilievo con insegne simili a quella visibile nell'arco di Piazza Armerina⁴²; dei tre pilastri parzialmente conservati, uno mostra clipei contenenti sei coppie di figure nelle quali sono stati ravvisati i ritratti dei Tetrarchi in carica e degli Augusti *seniores*: ciò che comporta una datazione agli anni fra il 305 e il 306 d.C., all'epoca della seconda Tetrarchia (fig. 10).

Sebbene si tratti di *media* diversi, pittura a Piazza Armerina e scultura a *Romuliana*, l'analogia iconografica salta agli occhi. Ancor più rilevante, però, è l'assoluta rarità dei decori in questione: se la raffigurazione di *signa* militari con *phalerae* è assai comune fra la prima e la media età imperiale, dopo gli esempi severiani sull'arco degli Argentarii⁴³ e su quello di Caracalla a *Volubilis*⁴⁴ simili rappresenta-

⁴⁰ WILSON 2011, p. 59 sg. figg. 3 a-b; cfr. *infra*. Un accenno a Gamzigrad in rapporto a Piazza Armerina anche in SFAMENI 2006, p. 86 nota 32.

⁴¹ BRAGANTINI 2011, p. 205.

⁴² *Ubi erat Lupa*, nr. 5456-5457 (<http://lupa.at/5456> - <http://lupa.at/5457> - F. e O. HARL; consultato il 5/01/2022); SREJOVIĆ 1994; KOLB 2001, pp. 163-167; TÖPFER 2011, cat. SR 26.1-3 tav. 75-76; KAVANAGH 2015, cat. M58.1-3; POPOVIC 2018, p. 175 n. 23.

⁴³ TÖPFER 2011, p. 343 cat. SR 20 tav. 70.

⁴⁴ TÖPFER 2011, p. 344 cat. SR 22 tav. 72; in quest'ultimo caso peraltro il tipo del *signum* è strutturalmente simile, ma privo di *imagines*.

zioni scompaiono del tutto dall'orizzonte iconografico monumentale romano, per riapparire poi nei due casi citati di *Romuliana* e Piazza Armerina, affini per schema; *signa* sono inoltre raffigurati sui plinti delle colonne in facciata sull'arco di Costantino, inaugurato nel 315⁴⁵; a queste tardive testimonianze monumentali possono affiancarsi rarissimi esempi di ambito funerario o nelle arti minori, fino alla prima metà del IV secolo⁴⁶, e su emissioni monetali, comunque non posteriori al 360 d.C.: quelle delle già citate serie contrassegnate dalla legenda "*gloria exercitus*"⁴⁷. Sebbene la menzione di *images* imperiali collegate a *signa* prosegua nella letteratura successiva⁴⁸, a partire dall'età costantiniana nell'iconografia monumentale la rappresentazione di insegne militari sembra limitarsi quasi esclusivamente al *draco* e al *vexillum*⁴⁹. Anche gli ultimi monumenti trionfali della tarda antichità, la base dell'obelisco di Teodosio⁵⁰ e quella della colonna di Arcadio a Costantinopoli, quest'ultima per noi ancora leggibile grazie alla documentazione grafica d'epoca⁵¹, non conoscono apparentemente più i *signa* della tradizione imperiale più antica e mostrano solo i *vexilla*.

Comunque si voglia interpretare, il fenomeno della rarefazione dei *signa* con *images* e il confronto con la dimora di Galerio nella *Dacia Ripensis* impongono riflessioni in prospettiva duplice: da un lato obbligano a riaprire la discussione sul rango del committente, un tempo autorevolmente ricercato fra i regnanti di età tetrarchica e forse troppo presto privato del rango imperiale in favore

di identificazioni fra le fila di un'aristocrazia senatoria ormai priva di ruoli militari; dall'altro inducono a riflettere sulla distanza cronologica rispetto al palazzo di *Romuliana*. La semplice affermazione che i personaggi raffigurati sui piloni alludano all'alto rango dei proprietari, in quanto dotati di presunti bastoni a fungo intesi come insegne di comando, e che i *signa* indichino cariche militari, come fa Pensabene, non appare dunque condivisibile⁵². Non convince però neppure la posizione di R.J.A. Wilson, che così si esprimeva in proposito: «... The so-called triumphal arch at the entrance is certainly pretentious but it is adorned with the light touch of playing water fountains (...). Nor do I think that we have to make much of the interesting and fast-fading fresco of the villa's façade to the right of the



Fig. 10. Zajecar (Serbia), Narodni muzej: pilastro con signum dalla porta Est della residenza di Galerio a Gamzigrad - *Felix Romuliana* (da POPOVIC 2018, p. 175 nr. 23).

triple-arched entrance, which appears to show a military standard, and recalls the decorative sculptured pilaster showing the same subject decorating the east gate at Gamzigrad. The appearance of a

⁴⁵ TÖPFER 2011, p. 347 s., cat. SR 27,1-2 tav. 76; KAVANAGH 2015, cat. M59.4-5.

⁴⁶ CIL III 7415 = BEŠEVILIEV 1964, p. 5 s. n. 6; tav. 2, 6; TÖPFER 2011, p. 386 cat. SD80 tav. 117; KAVANAGH 2015, cat. S97 (monumento funerario di *signifer* da Sofia, costantiniano?); TÖPFER 2011, p. 418 cat. Va 11 tav. 139; KAVANAGH 2015, cat. I14 (forma per pane, in realtà raffigurante un arco con *signa*, non necessariamente contemporaneo).

⁴⁷ V. *supra* nota 16.

⁴⁸ HEBBLEWHITE 2003-04, p. 83: «...there is no real evidence to suggest that the *labarum* became the sole standard of the Roman armies. Again it is worthwhile noting again that a range of *signa militaria* are mentioned in sources from throughout the fourth century ».

⁴⁹ La sparizione repentina dei *signa* nell'iconografia è descritta accuratamente da Eduardo Kavanagh nel suo lavoro complessivo sulle insegne militari: KAVANAGH 2015, pp. 465-468, con considerazioni simili.

⁵⁰ BRUNS 1935; KAVANAGH 2015, cat. M60.

⁵¹ BECATTI 1960, pp. 251-264 tav. 74 b-d; TADDEI 2009; da ultimo <http://laststatues.classics.ox.ac.uk/database/detail.php?record=L-SA-2459> (consultato il 2/1/2022), con altra bibliografia.

⁵² PENSABENE 2014, p. 150; «L'ipotesi più semplice è comunque che i quattro personaggi raffigurati sui due piloni alludano all'alto rango dei proprietari della villa, come prova il bastone a fungo riconoscibile in uno di essi, e che essi hanno rivestito importanti cariche militari, come indica la presenza delle insegne». Le immagini sarebbero in accordo, dunque, «con la tendenza da Costantino in poi ad affidare nuovamente ai senatori comandi militari». In realtà i comandi militari vengono affidati a cavalieri fino all'età di Costanzo II; poi avviene l'inverso: i militari ricevono il clarissimato (o la spettabilità, o addirittura l'illustrato), esattamente come avviene per varie figure palatine.

military standard on the exterior façade of the villa can surely be interpreted as an expression by the *dominus* of loyalty to the ruling emperor, and an acknowledgement of the role of the army in establishing peace and security, rather than immediate proof of imperial ownership of the villa»⁵³. Queste considerazioni, coerenti con il generale scetticismo dello studioso sulla possibilità di individuare la committenza della villa, ci paiono sottovalutare il peso che la scelta di un simile decoro militare non poteva non avere: si trattò certo di una scelta ponderata secondo l'opportunità e entro la misura del lecito.

Alla luce dell'esempio monumentale di *Romuliana* è opportuno qui sottolineare il peso che simboli della regalità avevano nell'aspetto degli imperatori e delle loro dimore. A proposito della proclamazione di Pescennio Nigro, Erodiano riferisce che (dopo averlo vestito delle insegne) «lo condussero ... alla sua casa. Questa non fu più considerata la dimora di un privato, bensì quella di un imperatore, e fu adornata esternamente (*exôthen*) con tutti i segni della regalità (*pasi basilikois symbolois*)»⁵⁴. Sebbene non si espliciti la natura dei *symbola* in questione, essi dovevano certo includere allusioni all'*imperium* del principe.

Qualora fosse possibile, nonostante le serrate argomentazioni di Pensabene ed altri studiosi, qui accennate solo per sommi capi, collegare l'arco e la sua decorazione con la fase costruttiva tetrarchica o costantiniana, la scelta iconografica apparirebbe dunque coerente con la coeva soluzione adottata a Gamzigrad e si giustificerebbe entro i limiti di sopravvivenza dell'uso dei *signa* nell'immaginario imperiale; se al contrario si accetta la datazione recente del decoro dell'arco e dei padiglioni ad esso adiacenti, come parrebbero indicare i dati archeologici, bisognerà invece forse attribuire la scelta architettonica e iconografica alla ripresa di fasi costruttive precedenti, obliterate dal rifacimento del tardo IV secolo e opportunamente individuate dagli scavi recenti, supponendo, come nel caso del decoro del grande peristilio⁵⁵, che anche la fase precedente avesse un decoro simile. In alternativa si do-

vrà immaginare per la fase del IV secolo avanzato una concezione decorativa retrospettiva.

Con tutta la prudenza che il caso richiede, ammettendo che il decoro del propileo appartenga effettivamente all'ultima fase monumentale, si potrebbe eventualmente ipotizzare il passaggio della villa in proprietà imperiale, vuoi per lascito testamentario o per confisca: una procedura frequente fin dagli inizi dell'impero, e che non perde di verosimiglianza nella seconda metà del IV secolo⁵⁶. La villa sarebbe in tal caso divenuta a tutti gli effetti una residenza imperiale, giustificando l'intervento monumentale all'ingresso nei termini che suggerisce il passo di Erodiano sopra riportato.

In ogni caso, una simile decorazione trionfale nell'accesso di una residenza d'alto livello non potrà più essere ritenuta priva di confronti⁵⁷, e il caso di *Romuliana* dovrà far riflettere sul rango che comportava l'utilizzo del tema trionfale in questa fase storica: se nella prima e media età imperiale l'uso di mostrare insegne magistratuali o militari era in genere connesso all'effettivo svolgimento di funzioni coerenti e poteva essere diffuso anche su monumenti e in contesti privati⁵⁸, nella tarda antichità l'uso di insegne con *images* imperiali su un grande propileo di accesso a una residenza, come mostra l'esempio di *Felix Romuliana*, si comprenderebbe meglio intendendolo come appannaggio esclusivo di personaggi di rango imperiale; sebbene la possibilità di riconoscere percorsi cerimoniali articolati all'interno delle dimore imperiali sia stata messa in dubbio⁵⁹, da quanto sopra osservato risulta chiaro che l'apparato d'ingresso aveva un'importanza centrale⁶⁰. Una rinnovata riflessione sulla caratterizzazione del committente della villa deve dunque a nostro avviso tenere conto del peso che non poteva non avere la scelta di un simile motivo.

⁵⁶ Sulla situazione nell'Italia meridionale tardoantica v. ad es. VERA 2014.

⁵⁷ Come ritiene PENSABENE 2014, p. 150; del resto accessi monumentali e fortificati non sono in realtà eccezionali nelle ville tardo-antiche; cfr. gli esempi in WILSON 2011, pp. 74-76.

⁵⁸ V. ad esempio SCHÄFER 1989.

⁵⁹ Uno schema cerimoniale di carattere imperiale era riconosciuto a Piazza Armerina già da DYGGVE 1941, p. 48; *contra* soprattutto DUVAL 1978; *idem* 1983. Per un quadro generale dei percorsi nelle residenze tardoantiche cfr. BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 70 s.

⁶⁰ Sugli ingressi semipoligonali o semiellittici delle ville tardo-antiche utili confronti e riflessioni in SFAMENI 2006, pp. 82-86 fig. 18: l'arco triforne di Piazza Armerina resta però un *unicum*.

⁵³ WILSON 2011, p. 59.

⁵⁴ Hdn. 2, 8, 6; RADNOTI-ALFOLDI 2011, p. 52. I *symbola* regali o della regalità ricorrono altrove in Erodiano: 1, 8, 3; 2,3,2; 2, 13, 10; 3, 14, 10; 4, 7,7; 5, 4, 9; 5, 6, 8; 7, 6,2.

⁵⁵ Lo suggerisce lo stesso PENSABENE 2014, p. 151.

Abbreviazioni bibliografiche

- AMPOLO *et alii* 1971 C. Ampolo – A. Carandini – G. Pucci – P. Pensabene, ‘La villa del Casale a Piazza Armerina. Problemi, saggi stratigrafici ed altre ricerche’, in *MÉFRA* 83, 1, 1971, pp. 141-281.
- BALDINI LIPPOLIS 2001 I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.
- BAUM VOM FELDE 2003 P. C. Baum Vom Felde, *Die geometrischen Mosaiken der Villa bei Piazza Armerina. Analyse und Werkstattfrage*, I-II, Hamburg 2003.
- BECATTI 1960 G. Becatti, *La colonna coclide istoriata*, Roma 1960.
- BERGER 1981 P.C. Berger, *The Insignia of the “Notitia Dignitatum”, A contribution to the study of Late Antique illuminated manuscripts*, London 1981.
- BERGER 2020 J.-D. Berger, ‘Die Notitia Dignitatum’, in *idem* – J. Fontaine – P.L. Schmidt (a cura di), *Handbuch der lateinischen Literatur der Antike*, 6, 1. *Die Literatur im Zeitalter des Theodosius*, München 2020, pp. 37-39.
- BEŠEVILIEV 1964 V. Beševliev, *Spätgriechische und spätlateinische Inschriften aus Bulgarien*, Berlin 1964.
- BIANCHI BANDINELLI – TORELLI 1976 R. Bianchi Bandinelli – M. Torelli, *L’arte dell’antichità classica*, 2. *Etruria, Roma*, Torino 1976.
- BRAGANTINI 2011 I. Bragantini, ‘Figure di caduti a caccia: da Boscoreale a Piazza Armerina (e oltre)’, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, 1, Città del Vaticano 2011, pp. 197-211.
- BRENK 2017 B. Brenk, ‘Die Notitia dignitatum’, in I.H. Garipzanov – C.J. Goodson – H. Maguire (a cura di), *Graphic signs of identity, faith, and power in late antiquity and the early Middle Ages*, Turnhout 2017, pp. 109-124.
- BRUNS 1935 G. Bruns, *Der Obelisk und seine Basis auf dem Hippodrom zu Konstantinopel (IstForsch 7)*, Istanbul 1935.
- CAGIANO DE AZEVEDO 1966-67 M. Cagiano de Azevedo, ‘Questioni vecchie e nuove su Piazza Armerina’, in *RendPontAcc* 40, 1966-67, pp. 123-150.
- CARANDINI *et alii* 1982 A. Carandini – A. Ricci – M. De Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982.
- CECCONI 2002 G.A. Cecconi, *Commento storico al libro II dell’epistolario di Q. Aurelio Simmaco: con introduzione, testo, traduzione e indici*, Pisa 2002.
- CLEMENTE 2022 G. Clemente, *La Notitia Dignitatum e altri saggi di tarda antichità*, a cura di M. Maiuro – M. Lanciotti, Bari 2022.
- DI DARIO 2006 B.M. Di Dario, *La Notitia Dignitatum. Immagini e simboli del tardo impero romano*, Padova 2006.
- DI VITA 1972-73 A Di Vita, ‘La villa di Piazza Armerina e l’arte musiva in Sicilia’, in *Kokalos* 18-19, 1972-1973, pp. 251-261.
- DI VITA 1982 A Di Vita, ‘Evidenza dei terremoti del 306-310 e del 365 in monumenti e scavi di Tunisia, Sicilia, Roma e Cirenaica’, in *Africa VII-VIII*, 1982, pp. 127-139.
- DUVAL 1978 N. Duval, ‘Comment reconnaître un palais impérial ou royal? Ravenne et Piazza Armerina’, in *FelRav* 115, 1978, pp. 29-62.
- DUVAL 1983 N. Duval, ‘Pourquoi une identification? La place de Piazza Armerina dans l’architecture de l’antiquité tardive après la récente publication’, in *Opus* 2, 1983, pp. 559-571.
- DYGGVE 1941 E. Dyggve, *Ravennatum palatium sacrum: la basilica ipetrale per cerimonie. Studii sull’architettura dei palazzi della tarda antichità*, Copenhagen 1941.
- GALLOCCIO – PENSABENE 2010 E. Galloccchio – P. PENSABENE, ‘Rivestimenti musivi e marmorei della xystus di Piazza Armerina, alla luce dei nuovi scavi’, in *Atti del XV Colloquio dell’Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico Aquileia*, 4-7 febbraio 2009, Tivoli 2010, pp. 333-340.
- GENTILI 1999 G. V. Gentili, *La Villa Romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculio*, 1-3, Osimo 1999.

- Hebblewhite 2003-04 M. Hebblewhite, 'The signa militaria and the imperial imagines as symbols of power: AD 235-395', in *Journal of Roman Military Equipment Studies* 14-15, 2003-04, pp. 77-88.
- HEBBLEWHITE 2017 M. Hebblewhite, *The emperor and the army in the later Roman empire, AD 235-395*, Abingdon, Oxon – New York 2017.
- JONES – McFADDEN 2015 M. Jones – S. McFadden (a cura di), *Art of Empire : the Roman Frescoes and Imperial Cult Chamber in Luxor Temple*, New Haven 2015.
- KÄHLER 1973 H. Kähler, *Die Villa des Maxentius bei Piazza Armerina (Monumenta Artis Romanae, 12)*, Berlin 1973.
- KALAVREZOU-MAXEINER 1975 I. Kalavrezou-Maxeiner, 'The Imperial Chamber at Luxor', in *DOP* 29, 1975, pp. 225-251.
- KAVANAGH 2015 E. Kavanagh de Prado, *Estandartes militares en la Roma antigua : tipos, simbología y función (Anejos de Gladius, 16)*, Madrid 2015.
- KOLB 2001 F. Kolb, *Herrscherideologie in der Spätantike*, Berlin 2001.
- L'ORANGE 1952 H.P. L'Orange, 'È un palazzo di Massimiano Erculeo che gli scavi di Piazza Armerina portano alla luce?', in *SOI* 29, 1952, pp. 114-128.
- L'ORANGE 1965 H. P. L'Orange, 'Nuovo contributo allo studio del Palazzo Erculio di Piazza Armerina', in *ActaAArtHist* 2, 1965, pp. 65-104.
- LIZZI TESTA 2013 R. Lizzi Testa, 'Costantino e il senato romano', in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013*, I, Roma 2013, pp. 351-367.
- LUGLI 1963 G. Lugli, 'Contributo alla storia edilizia della Villa di Piazza Armerina', in *RivIstArch* 20-21, NS 11-12, 1963, pp. 28-82.
- MANGANARO 1982 G. Manganaro, 'Die Villa von Piazza Armerina, Residenz des kaiserlichen Prokurators, und ein mit ihr verbundenes Emporium von Henna', in *Palast und Hütte. Beiträge zum Bauen und Wohnen im Altertum von Archäologen, Vor- und Frühgeschichtlern. Tagungsbeiträge eines Symposiums der Alexander von Humboldt-Stiftung Bonn-Bad Godesberg, veranstaltet vom 25.-30. November 1979 in Berlin*, Mainz 1982, pp. 493-513.
- MAZZARINO 1953 S. Mazzarino, 'Sull'otium di Massimiano Erculio dopo l'abdicazione', in *RendLinc* 8, 1953, pp. 417-421.
- MUTH 1999 S. Muth, 'Bildkomposition und Raumstruktur. Zum Mosaik der 'Großen Jagd' von Piazza Armerina in seinem raumfunktionalen Kontext', in *RM* 106, 1999, pp. 189-212.
- NEIRA FALEIRO 2005 C. Neira Faleiro, *La "Notitia dignitatum" : nueva edición crítica y comentario histórico*, Madrid 2005.
- PACE 1955 B. Pace, *I mosaici di Piazza Armerina*, Roma 1955.
- PENSABENE 2014 P. Pensabene, 'Pittura tardoantica a Piazza Armerina. Gli spazi esterni e le tematiche militari come autorappresentazione del dominus', in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Wien 2014, pp. 147-155.
- PENSABENE 2019 P. Pensabene, rec. a Steger 2017, in *Gnomon* 91, 2019, pp. 261-266.
- PENSABENE – BARRESI 2019 P. Pensabene – P. Barresi, *Piazza Armerina, Villa del Casale: Scavi e studi nel decennio 2004-2014*, Roma 2019.
- PENSABENE et alii 2014 P. Pensabene – E. Gasparini – R. Montalbano, 'Pittura tardoantica a Piazza Armerina. Introduzione', in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Wien 2014, pp. 127-129.
- PICARD 1972-73 G.C. Picard, 'Rapports de la Sicile et de l'Afrique pendant l'empire romain', in *Kokalos* 18-19, 1972-73, pp. 108-111.
- POPOVIC 2018 I. Popovic, schede in *Tesori e imperatori. Lo splendore della Serbia romana, Cat. mostra Aquileia 2018*, Roma 2018.
- PORENA 2003 P. Porena, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003.
- PORENA 2013 P. Porena, 'La riorganizzazione amministrativa dell'Italia. Costantino, Roma, il Senato e gli equilibri dell'Italia romana', in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013*, I, Roma 2013, pp. 329-349.

- RADNOTI-ALFÖLDI 2011 M. Radnoti-Alföldi, 'Das 'Palatium' des Pescennius Niger. Berichte antiker Autoren über das Zeremoniell bei Thronantritt', in G. v. Bülow - H. Zabełlicky (a cura di), *Bruckneudorf und Gamzigrad: Spätantike Paläste und Grossvillen im Donau-Balkan-Raum. Akten des Internationalen Kolloquiums in Bruckneudorf vom 15. bis 18. Oktober 2008*, Bonn 2011, pp. 47-53.
- SCHÄFER 1989 T. Schäfer, *Imperii insignia. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate* (RM Erg.-H. 29), Mainz 1989.
- SETTIS 1975 S. Settis, 'Per l'interpretazione di Piazza Armerina', in *MEFRA* 87, 1975, pp. 873-994.
- SFAMENI 2006 C. Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006.
- SREJOVIĆ 1994 D. Srejović, 'The Representations of Tetrarchs in *Romuliana*', in *AntTard* 2, 1994, pp. 143-152.
- STEGEER 2017 B. Steger, *Piazza Armerina. La villa romaine du Casale en Sicile*, Paris 2017.
- TADDEI 2009 A. Taddei, 'La colonna di Arcadio a Costantinopoli. Profilo storico di un monumento attraverso le fonti documentarie dalle origini all'età moderna', in Νέα Ρώμη / *Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche* 6, 2009, pp. 37-102.
- TÖPFER 2011 K. Töpfer, *Signa Militaria: die römischen Feldzeichen in der Republik und im Prinzipat* (Monographien des Römisch-Germanisches Zentralmuseums, 91), Mainz 2011.
- VERA 1983 D. Vera, 'La carriera di Virius Nicomachus Flavianus e la prefettura dell'Illirico orientale nel IV secolo d. C.', in *Athenaeum* 61, 1983, 1-2, pp. 24-64; 3-4, pp. 390-426.
- VERA 2014 D. Vera, 'Imperial estates in late Roman southern Italy: land concentration and rent distribution', in A. M. SMALL (a cura di), *Beyond Vagnary. New Themes in the Study of Roman South Italy*, Bari 2014, pp. 285-293.
- WIENAND 2012 J. Wienand, *Der Kaiser als Sieger. Metamorphosen triumphaler Herrschaft unter Constantin I.* (Klio Beih. NF 19), Berlin 2012.
- WILSON 2011 R.J.A. Wilson, 'The fourth-century villa at Piazza Armerina (Sicily) in its wider imperial context. A review of some aspects of recent research', in G. v. Bülow - H. Zabełlicky (a cura di), *Bruckneudorf und Gamzigrad. Spätantike Paläste und Grossvillen im Donau-Balkan-Raum. Akten des Internationalen Kolloquiums in Bruckneudorf vom 15. bis 18. Oktober 2008*, Bonn 2011, pp. 55-87.
- WILSON 2018A R.J.A. Wilson, 'Archaeology and earthquakes in late Roman Sicily: unpacking the myth of the terrae motus per totum orbem of AD 365', in M. Bernabò Brea *et alii* (a cura di), *A Madeleine Cavalier* (Cahiers du centre Jean Bérard, 49), Napoli 2018, pp. 445-466.
- WILSON 2018B R.J.A. Wilson, 'Roman Villas in Sicily', in A. Marzano - G. P. R. Métraux (a cura di), *The Roman villa in the Mediterranean basin: Late republic to late antiquity*, Cambridge - New York 2018, pp. 195-219.
- WILSON 2020 R.J.A. Wilson, rec. a Steger 2017, in *BMCR* (<https://bmcr.brynmawr.edu/2020/2020.03.17/>, consultato il 2/01/2022).

per and middle valley of the Sabato river. A synthesis and preliminary re-reading of previous studies provides a solid starting point, which is implemented with new emerged data. This research has allowed us to refine the dynamics of rural and urban structuring and settlement between the Republican age and Late Antiquity.

DANIELA MUSMECI, *Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati*

The proposed work offers a brief reflection on the ancient city of *Abellinum* (Atripalda, Province of Avellino, Campania Region, Italy). It organises the available data, both bibliographic and archival, and integrates them with new results from the project “*Abellinum. Piano per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dell’antico centro irpino*”, carried out by the University of Salerno, in collaboration with the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino and with the municipality of Atripalda. The project starts in 2019 with the aim of expanding the knowledge base on the ancient city of *Abellinum* and creating a cultural ecosystem: the historical data are thus related to the vegetation and environmental survey, geomorphological analysis, and topographical study for a reconstruction of the ancient landscape.

The development of the ancient city and the urban landscape are presented in chronological order, reflecting the main historical events: in this analysis, some new data are proposed that contribute to the reconstruction of the settlement pattern, urban tissue and occupation phases of the context.

LISA MARCHAND, *Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale*

La documentation archéologique mise au jour dans les contextes architecturaux de l’âge du Fer en Italie méridionale témoigne de transformations importantes dans les formes, les techniques et les matériaux employés aux VIII^{ème} et VII^{ème} siècles av. J.-C. Une forte tradition d’étude évolutionniste et classicisante a longtemps réduit ces changements à un apport de savoir-faire exogènes grecs, s’incarnant dans le concept du passage d’une architecture dite « légère » à une architecture maçon-

née. Cet article revendique la nécessité d’une révision historiographique de ce domaine d’étude, où les recherches archéologiques les plus récentes, mues par un développement majeur des méthodologies de fouille aussi bien que par une nouvelle vision de la relation entre mondes indigènes et mondes grecs, participent à la mise en évidence de la complexité et de la pluralité technique, mais aussi culturelle, qui se situaient à la racine des modalités de construction en usage dans ces régions.

SALVATORE DE VINCENZO, *Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell’Etruria*

Chronology is one of the most problematic aspects of the analysis of the sacred places in Etruria during the Roman period since most sacred places cannot be dated stratigraphically as the evidence derives from old excavations. Their chronology is therefore almost always based on the style of the votive material. Based on these uncertain chronologies, the widespread abandonment of sacred areas in southern Etruria during the second century BC has been postulated. This analysis shows that the frequentation of those sites could be dated until at least the early imperial age. This continuity of frequentation could perhaps allow for a similar chronology of the final phase of the phenomenon of fictile votives until at least the early imperial age. The examples highlight, albeit in different ways, the widespread association of healing cults with agrarian and chthonian cults during the late Republic and the early imperial age. These cults and the associated deities, many of whom in Rome have temples in *Aventino*, suggest that these sanctuaries of Roman Etruria were frequented especially by subaltern social classes.

EUGENIO POLITO, *Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina*

The military insignia painted on the triple arch giving access to the Villa del Casale near Piazza Armerina are compared with pillars with similar images carved in reliefs from the Tetrarchic residence at Romuliana (Gamzigrad, Serbia). The extreme rarity speaks in favour of a high semantic value of this iconography. The prevailing attribu-

tion of the villa to prominent figures of senatorial rank clashes with the exclusion of the senatorial aristocracy from military roles from the Tetrarchic age onward. Instead, it is suggested that the possibility of attributing the villa to imperial patrimony, at least in one of its monumental phases during the Fourth century AD, should be reconsidered.

MARCO CAPURRO, *Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni*

The contribution aims to consolidate our knowledge about the cult of one of the most important divine figures in the Greek world, Zeus Agoraios, the god of the *agora* and of urban public spaces. The work will be based on large evidence – be it literary, epigraphic, numismatic, or archaeological – collected from different *poleis*, starting from the island of Crete and mainland and insular Greece, to reach the West, with the examination of the case studies located in Magna Graecia and Sicily. Firstly, the history of the studies on Zeus Agoraios will be retraced, highlighting the importance of R. Martin's work as starting point of the debate; and secondly, as conclusion, there will be an overall assessment of the figure of Zeus Agoraios, analyzing the architectural and topographical aspects, the formation of this cult in the world of the Greek *poleis*, the little knowledge we have about its iconographic representation, the roles played by the divinity and the diffusion of its veneration from what is possible to deduce today thanks to the sources collected. Finally, at the end of the article, the reader will find two tables representing, in a systematic and summarized way, all the different testimonies collected on the cult of Zeus Agoraios and on the worship of the “Others Gods of the *agora*”, useful both as a tool for knowledge than quick reference.

MARIA LUIGIA D'ANGELO, *Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardoantichi di San Canzian d'Isonzo*

The following study focuses on a set of silver artefacts found in the San Canzian d'Isonzo area in 1791, in association with a burial. Presently lost, the items initially came into the collection of the antiquarian Angelo Maria Cortenovis, who edited

them. They have been dated to the 4th century A.D. and were recognised from the earliest observations to be connected with the ownership of prominent personalities. The study takes the entire contents of the find into consideration, but focuses especially on the secular representations of some spoons that show striking similarities to certain decorative patterns of late antique silverware.

ANDREA D'ANDREA, *L'archeografia digitale: Dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica*

Drawing and photography are irreplaceable tools in the process of documenting the stages of archaeological field research. The sector of study that examines the recording procedures that archaeologists perform in the field is also called archaeography. The issue of data reuse is strongly connected not only to the quality of the data, but especially to understanding the context, including the cultural context, in which scientific information is constructed. If drawing, in its origins was configured as structured information with an implicit knowledge of the object contained in the graphic rendering, photography immediately appeared as a tool that could guarantee greater objectivity. Digital today seeks to produce an archaeological document, graphic and photographic, that is even more neutral to the beliefs and reconstructions of the researcher working in the field. Moreover, the field of information processing studies makes available to the scientist a wide range of digital tools, often online, that provide new forms of data exploration. This paper, starting with a brief history of drawing and photography, examines the current state of archaeography especially considering Open Science principles that rely on data sharing and reuse.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

